

Il Messaggero Veneto

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Il messaggio del Re

Infronzolato colla falsa veste dell'idillio nella prima parte — torbido, a doppio taglio, quasi minaccioso nella seconda — il discorso del Re produrrà, come al solito, diversi effetti a seconda degli uomini e dei partiti che lo giudicano.

Noi non demmo mai soverchia importanza ai discorsi della corona: essi non sono, a nostro modo di vedere, che lustre più o meno abilmente disposte per abbagliare gli sguardi dei popoli.

Dicemmo infronzolato colla falsa veste dell'idillio nella prima parte il discorso reale, e lo è.

Alle parole: *l'operosità che si risveglia in tutte le parti del regno*, fa sinistro riscontro l'aggio enorme dell'oro, la rendita che di più in più si riabbassa, il caro dei viveri, i bisogni urgenti della finanza, per sopperire ai quali converrà ricorrere a nuovi balzelli.

Alle parole: *risoluto di rispettare il sentimento ecc.* si potrebbero opporre gli eccessi della stampa clericale, che, all'ombra della legge, attacca le più care nostre libertà, senza che il governo ponga mano alla legge per reprimerli — la convenzione di settembre, la legge sulle garantigie — si potrebbero opporre tutti gli arbitrii adoperati dagli organi del governo contro la stampa liberale.

Infine alle parole: *la nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze* fa miserevole antitesi la disorganizzazione dell'esercito ed il deplorabile stato della marina.

Ah! se il passato è fondamento sicuro per giudicare dell'avvenire, esercito e flotta sono inutili spese: colle amichevoli relazioni dell'Austria e della Germania la nazione riposi tranquilla, come fino a jeri il partito moderato la mantenne sicura all'ombra del trono di Napoleone III.

E il corso forzoso, questa terribile piaga che affligge la vita economica

del paese, non è opera forse del sapiente partito moderato che governò e governa tuttora?

Noi abbiamo accennato a dei fatti: fatti veri, incontrastabili, evidenti per chicchessia.

Non è colpa nostra se dopo aver letto il messaggio del Re, ricorrendo colla mente le vicende passate, non potemmo tenerci dall'esclamare: *Parole, parole!*

Lega democratica

veneta-mantovana

(Nostra corrispondenza)

Mantova 16/11/73.

Vi scrivo sotto l'impressione della seduta che oggi ebbe luogo in questa città, in una sala della Camera di commercio, per iniziativa della Lega democratica veneta-mantovana.

La seduta, come era da prevedersi, riuscì seria, calma, dignitosa; la discussione, sebbene si trattasse di argomenti brucianti, continuò per quattro buone ore animata, ma cortesissima.

Oggi mi limito alla cronaca; ad un altro giorno i commenti.

Verso le 11 e 1/2 giunsero i membri del Comitato, parte mantovani e parte veneti; erano presenti circa cento aderenti alla Lega. Per incarico del comitato e coll'unanime approvazione dell'assemblea, la presidenza venne assunta da *Achille Sacchi*, l'illustre veterano della democrazia mantovana.

Ai segretari vennero chiamati il dott. *Galeotti* di Mantova e l'avv. *Bianchetti* di Castelfranco veneto.

Subito dopo *Alberto Mario* lesse una lunga filza di lettere e telegrammi di adesioni alla Lega, giunte da ogni parte del Veneto, Mantova e Lombardia.

Mi ricordo dell'associazione democratica di Pavia, dell'associazione repubblicana dell'alta Lombardia, della società operaja di Belluno, del deputato *Varè*, del dott. *Andreuzzi*, del dott. *Cella*, del *Castellazzo*, dell'avv. *Marcora* di Milano, del dott. *Ripari* di Padova, del dott. *Cavalli* di Vicenza e di non so quanti altri, tutti col consiglio di continuare, di perseverare nella savia iniziativa.

Dopo di ciò l'avv. *Tivaroni* (di Padova) rese conto dei lavori del co-

mitato nell'anno 1873. Disse che poco si era fatto, perchè poco occorreva fare — l'importante consisteva nell'unirsi, affermarsi, contarsi, e nel dare un esempio di tranquilla e libera discussione. Ciò era stato fatto; a tutto il Veneto democratico che conta nel comitato eletti rappresentanti di ciascuna delle sue provincie e di quasi ciascuna delle borgate, ora si è unita Mantova, e forse fra poco la Lombardia, la quale adotterà lo stesso nostro sistema.

La democrazia Veneta-mantovana, egli conchiude, non ha fretta; essa vuol riuscire a provare che è seria, tranquilla, operosa — essa sa che l'avvenire è per lei.

L'avv. *Bianchetti* espose, che la Lega va già allargando la sua sfera d'azione in varie provincie; che molte società vi hanno fatto adesione, e che in alcune città vennero costituiti dei sub-centri.

Dopo di che si cominciò la discussione del regolamento della Lega, che Voi avete pubblicato.

Vi presero parte molti oratori; il deputato *Ghinosi*, il deputato *Mazzoleni*, *Alberto Mario*, il prof. *Guastalla*, il dott. *Boldrini*, il sig. *Cecchi* consigliere della Camera di commercio, l'avv. *Portioli*, il prof. *Ducco* e molti altri sostennero emendamenti, contro proposte, ovvero gli articoli pel progetto, che vennero finalmente approvati con non gravi modificazioni.

Il deputato *Mazzoleni*, rappresentante di un collegio di Lombardia, colse l'occasione per dichiarare, che egli approvava il concetto della Lega, e la sua opera; e che avrebbe cooperato con ogni suo sforzo, perchè si fondasse anche in Lombardia, convinto che l'accordo delle Leghe regionali solo può dare il fascio democratico italiano. Le parole dell'egregio deputato di Rho, vennero molto applaudite.

Finalmente si venne alla famosa questione, sulla quale si temeva un grave combattimento «determinare l'azione della Lega nella questione operaja».

I socialisti erano intervenuti all'assemblea ed erano capitanati da *Paride Suzzara Verdi* direttore della *Favilla* di Mantova e membro del comitato.

Questi però fu temperatissimo; disse che voleva rimanere nei limiti della Lega ed esporre solo quei principii che erano comuni, riservate le indivi-

duali convinzioni; epperò propose il seguente ordine del giorno:

“La Lega Veneta-mantovana:

“1. Incarica il proprio comitato di far pratiche, acciò le società operaje venete e mantovane aderiscano al programma della Lega;

“2. Incarica inoltre lo stesso comitato di promuovere colle parole, colla stampa, e cogli altri mezzi di cui può disporre l'applicazione del principio di cooperazione;

“3. Lo incarica finalmente di riferire alla prima adunanza.”

Questo ordine del giorno sosteneva il principio comune della cooperazione e fu votato all'unanimità.

Ma venne proposta un'aggiunta per accogliere altresì il principio della partecipazione degli operai agli utili; e questa aggiunta, sostenuta da Guastalla, da Bianchetti e da altri della scuola economista, venne combattuta dai socialisti e da Verdi, i quali dichiararono di non poterla accettare.

La discussione su così delicatissimo punto era improntata da una tale cortesia di forma, da far trasecolare tutti quei buoni moderati, i quali ritengono che democrazia significhi disordine.

Gli economisti dopo di ciò, onde rimanere sul terreno della Lega, che è quello dei principii comuni, ritirarono la loro proposta e unanimamente convenne, che il comitato studiasse e riferisse alla prossima adunanza generale del 1874, da tenersi in una delle città del Veneto, se vi fossero altri punti, sui quali ottenere l'accordo di tutti.

Esaurito l'ordine del giorno, Sacchi mantovano ringraziò il comitato di aver scelto Mantova come luogo della riunione, e Toaldi, di Schio, a nome del comitato, ricordando la carcere patita da lui e da tanti buoni patrioti del Veneto, nel torrione del palazzo Gonzaga, ringraziò i mantovani della ospitale accoglienza.

E la seduta fu sciolta, lasciando la convinzione, che la democrazia si è avviata su un campo di lavoro, non solo fecondo di grandi risultati, ma tale da smentire luminosamente le laccuse di cui un tempo l'aggravavano gli avversari, chiamandola demolitrice, teorica, anarchica.

All'Assemblea vi era il fiore del patriottismo Mantovano e molti tra i migliori cittadini del Veneto; — si discusse di cose pratiche, interessanti il paese; — si rimase sul terreno strettamente legale; — si strinsero i vincoli, e le amicizie fra i Veneti, i Mantovani e qualche egregio Lombardo; e si trattarono argomenti difficilissimi con una compostezza ed una serietà ammirabili.

Questo è il risultato dell'Assemblea oderna, la quale dà la sicurezza che ormai la Lega Democratica Veneta-Mantovana non solo è e sarà, ma ha un avvenire ed una grande missione da compiere, nel provvedere quando che sia al disordine ed al caos introdotti in Italia dal sistema avverso alla democrazia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Maestri e medici — Nell'ordine del giorno distribuito fra i consiglieri

per la presente sessione, troviamo al n. 16 che il Consiglio avrà da pronunciarsi sui «provvedimenti relativi alla pianta ed agli stipendj degli impiegati».

Su questo proposito, giacchè l'occasione è pronta, abbiamo a fare delle considerazioni ed una proposta: —

I maestri ed i medici condotti sono, nella nostra città, impiegati comunali; tuttavia essi sono trattati con altra misura; essi a differenza degli altri impiegati non hanno diritto a pensione.

A quale spirito si informò tale esclusivismo?

Non lo sappiamo davvero.

Ciò che invece sappiamo si è che trattandosi di impiegati, vale il proverbio «chi più spende, meno spende».

Trattiamo bene i nostri impiegati, sieno essi segretarij o sottosegretarij; maestri o medici, perchè allora potremo essere più esigenti e richiedere da essi tale lavoro che ci faccia poi risparmiare nel numero.

Proponiamo adunque, senz'altro aggiungere, che il Consiglio Comunale quando si tratterà dell'argomento indicato sotto il titolo «provvedimenti relativi agli stipendi degli impiegati», interessi la Giunta a presentare quanto prima un progetto di regolamento per estendere il diritto a pensione anche ai maestri e medici comunali.

Non si dubiti: il maestro od il medico comunale che saprà di aver assicurata una pensione attenderà con maggiore assiduità alle sue incombenze: dedicherà la quest'ora anche quel tempo che adesso impiega nel procurarsi altri mezzi di sussistenza e di risparmio.

Come semplici cronisti noi riportiamo la notizia, che un numero considerevole di Sindaci e di Segretari Comunali avrebbe deciso di ricorrere al sig. Prefetto allo scopo che questi, colla sua autorità, ponesse un freno alle maniere tutt'altro che garbate, che il sig. Consigliere delegato a presenziare il Consiglio di Lega adopera verso i Sindaci ed i Segretari suddetti.

Noi che ebbimo occasione di conversare con taluni di codesti sindaci e segretari li trovammo indignatissimi.

Ferrovia Padova-Adria per Piove-Cavarzere.

L'egregio ing. E. Rizzini ha pubblicato sotto questo titolo una relazione, dalla quale attingiamo notizie che non saranno discare ai nostri lettori:

La nuova linea partendo dalla stazione di Padova, procede verso Venezia; passa a livello la strada provinciale da Padova a Venezia e, dopo aver piegato alcun poco verso sud, attraversa il canale Piovego: quindi attraversa, lambendolo, l'abitato di Piove: tocca Pontelongo e Cavarzere, attraversando i due più importanti corsi d'acqua che incontra, i fiumi Gorzon ed Adige e giunge ad Adria a ponente della città.

Il percorso della Ferrovia misura metri 47411,41.

Le stazioni da stabilirsi lungo questa nuova ferrovia risultano in numero di sei, delle quali una di prima classe per la città di Adria.

Il costo complessivo e chilometrico

di questa nuova ferrovia è subordinato alle due ipotesi considerate nella perizia.

La prima di esse ipotesi suppone che il progetto della linea Monselice-Chioggia non si renda esecutivo, la seconda che tanto questo, quanto quel progetto vadano in esecuzione.

Nella prima ipotesi il costo complessivo risulta di L. 6,911,228.28 ed il chilometrico 150,197.38. Nella seconda ipotesi il costo complessivo è di L. 6,791328.

Teatro Garibaldi — Questa sera per la beneficiata del primo Attore Adolfo Drago si rappresenta: *Il peggior passo è quello dell'uscio*, nuovissimo proverbio in un atto in versi di Ferdinando Martini; e la brillante Commedia in 3 atti di A. Panerai, intitolata: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, nuovissima per Padova.

Questa recita è fuori d'Abbonamento.

LUIGI REALI non è più —

Fu liberale - e dei più arditi e radicali, quando una tale professione di fede poteva costare la vita.

Fino a tutto il 1867 fu valido propugnatore del meglio, e perciò caro a Mazzini — ma negli ultimi anni il suo spirito pareva risentisse dell'infiammazione del suo corpo: e piegò tanto che la penna divenne innocente strumento di quella fazione che egli aveva fino allora vigorosamente combattuto.

Non codarda ambizione - non avidità di subiti immeritati guadagni lo spinsero a sconfessare pubblicamente le precedenti nobilissime aspirazioni: fu solo pietosa paura di un povero padre che teme avventurare nella miseria la sua famiglia.

Ma per gli intimi, ai quali apriva l'animo trambasciato, era e fu sempre un nobile cuore!

Morì a 52 anni ed avrebbe ancor potuto essere utile alla patria ed ai suoi.

A. W.

PROGETTO di una Vasca per nuoto

in Padova
per l'ingegnere Luigi Aita

Passiamo innanzi.

Il canale dell'Olmo dalla Chiavica omonima all'estremo del giardino Piazza alla sua confluenza nel canale delle Albere al Morano dietro S. Daniele.

Questo riescirebbe, come si disse parlando di uno dei progetti presentati, opportunissimo per molte vedute. Il Bagno, fatto nel suo primo tronco fino al ponte delle Dimesse, sarebbe nelle più perfette condizioni di erogazione per purezza delle acque, e sufficientemente perfetta darebbe l'erogazione in ogni altro punto del secondo tronco, compreso fra il detto ponte e l'opificio, detto i mulini del Prato, perchè pochi sono i caseggiati che lo fronteggiano, ed alcune condizioni pregiudicevoli che si riscon-

trassero nello scolo e nello scarico delle fogne di quelli, facilmente sarebbero correggibili, e si potrebbe quindi avere la Vasca in sito più vicino, come sarebbe dietro la loggia Amulea. Ma per ottenere nella stagione estiva l'altezza d'acqua nella Vasca necessaria al nuoto, ed insieme la possibilità del suo vuotamento e rinnovazione, si dovrebbe escavarla col fondo profondo circa met. 1.50 sotto quello del canale, e quindi con un apposito condotto scaricarla non solo a valle degli opificii del Prato, ma stante il limitato sbalzo (met. 0.50) di cui questi dispongono, molto più al basso, ed anzi certamente, ove si volesse la condizione del suo vuotamento, a valle degli opificii dell'Ospitale.

Ed anche qui ripetiamo ciò che si disse pel ramo dello tronco comune, che basta riflettere alla spesa che importerebbe una lunghezza di metri 1800 circa di accidentato condotto di scarico, che sarebbe necessario praticare attraverso la città, per togliere la speranza che la condizione economica possa esser soddisfatta. Quindi si conchiude che il canale dell'Olmo, comunque opportunissimo nel suo primo tronco per località e per purezza dell'acqua, non può per le condizioni idraulico-economiche esserci per nulla affatto utile nella risoluzione del quesito propositoci, ove si voglia contare sui mezzi naturali di riempimento e scarico della Vasca.

Ecco passate in rassegna tutte le nostre correnti, meno una, senza che si abbia potuto, ad onta della concessione fattaci, utilizzarne alcuna nello scopo che ci preoccupa.

Resta infine a dire di quest'ultima, cioè dell'*Alicorno*.

Questo canale ha il suo estremo di massima elevazione delle acque, alla loro entrata in città, più vicino a quello di massima depressione, cioè all'uscita.

Difatti dall'estremo di via Venturina a S. Massimo, o meglio al Ponte dell'Ospitale, la percorrenza è di metri 2000, nei quali si consuma quasi per intero il dislivello complessivo di magra, che è come fu detto di metri 3.60, dei quali metri 1.95 negli sbalzi, il resto nelle pendenze (vedi allegato III).

Questo canale si avvanza col suo primo tronco, cioè prima degli sbalzi degli opificii in un punto più prossimo al centro della città, cioè a Pontecorbo, e nella sua percorrenza corre lontano da caseggiati, e se si eccettui il gruppo delle casette dette dei Santonini, si può dire che le sue acque, dopo aver fatto bella mostra in via Venturina e nella rotonda del Prato, sfuggano serpeggianti romite fra ortaglie e giardini, invitando a seguirle.

Esso presenta buonissime condizioni di erogazione sotto i riguardi idraulici ed igienici, tanto nel tratto lungo la via Venturina, che in quello compreso fra il Prato ed il principio delle suddette casette di Pontecorbo. Gli scoli campestri che in esso immettono non possono alterare menomamente le sue acque; in ogni caso non difficile riesce il loro coordinamento ad altro sbocco, se pure l'ovvia considerazione, che nella stagione dei grandi ca-

lori estivi nulla riesce la loro influenza, non possa render a priori superflua ogni misura e spesa che si facesse al detto intento. Il pronto assorbimento dei terreni nelle piogge ordinarie assicura, che quasi nullo è il concorso delle acque in tale stagione, ed anche ammesso nei grandi e prolungati acquazzoni, egli è certo che durante questi e l'influenza di questi, il bagno viene interrotto per uno o due giorni pel raffreddamento che portano nell'atmosfera, cosicché le acque del ristretto ed immediato bacino versante hanno tempo di sfogare, prima che il bagno venga ripreso.

I due sbalzi che fanno le acque di questo canale, l'uno agli Opificii di Pontecorbo, prossimo al termine del tronco utile all'erogazione, l'altro all'opificio dietro l'Ospitale, sono vicinissimi fra loro, cosicché da ciò ne deriva l'opportunità importantissima nelle viste economiche che presenta quest'Alveo, non condivisa da altri, che il tronco più elevato utile all'erogazione, che come si disse termina alle casette dei Santonini, essendo vicinissimo al tronco di massima depressione utile allo sfogo, che comincia a valle degli Opificii dell'Ospitale, minima riesce la percorrenza necessaria nei condotti, o di alimentazione, o di scarico della Vasca, e perciò stesso minima la spesa necessaria per ottenere coi mezzi naturali l'attuazione dell'intento cui si mira.

Da questa rassegna sulle condizioni generali dei nostri canali, risultando, dalla natura stessa della cosa determinato, esser unico l'*Alicorno* quello che raccoglie le più favorevoli condizioni fisiche ed economiche per l'istituzione di una Vasca, e riuscendo individuata la ristretta zona nella quale deve ricercarsi la posizione stessa, cioè dal principio di via Venturina alle casette di Pontecorbo, resta ora ad esaminare tutto ciò più da vicino per precisarne le località, che tutto bilanciato presentino la maggiore convenienza.

Con in mano una pianta della città, ricercando nel tratto lunghesso l'*Alicorno* sopra designato, troviamo tosto prossimo all'entrata in città l'ortaglia del sig. Trojan, a destra il vasto cortile della caserma di S. Giustina, poi la campagna Pacchierotti presso il Bersaglio, ed infine l'ortaglia del sig. Vanzetti superiormente alle casette dei Santonini.

La prima località, cioè l'orto del sig. Trojan, già proposta, come si disse da altri, opportunissima nel caso di poter avere e mantenere nelle siccità estive l'altezza d'acqua sufficiente alla Vasca, non riesce più tale nelle viste economiche, dal momento che per necessita di cose la Vasca dovrebbe escavarsi più profonda del fondo del canale, per scarica la a valle degli opificii dell'ospitale, perchè comunque si adottasse il ripiego, di cui in seguito si dirà, tuttavia si necessiterebbe un sottopassante al canale per portare lo scarico alla destra, e ciò onde schivare le enormi ed insuperabili difficoltà ed accidentalità che si troverebbero, volendo fare per la Vasca un alveo di scarico di via Venturina all'Ospitale, rimanendo sulla sinistra di questo canale.

Restano adunque le altre tre località, cioè il Prato detto campone della caserma di S. Giustina, la campagna Pacchierotti presso il Bersaglio, e l'estremo dell'ortaglia Vanzetti.

E per tutte, fin d'ora, dico è possibile con la minima spesa attuare un Bagno, essendo applicabile a ciascuna nelle viste idrauliche ed economiche, il facile e pronto mezzo di erogazione e di scarico della Vasca che sarà a proporre.

E per ciò segno fin d'ora nella mappa che allego le tre posizioni sopra individuate (Allegato II).

Ed a solo scopo di ricapitolo storico, dal momento che ho in questa relazione toccato a quanto fu fatto e distatto, a quanto fu progettato, stampato, parlato in argomento del Bagno di Padova, ricorderò come la prima delle dette località, cioè l'estremo del campone della caserma di S. Giustina, corrisponda a quella dove nel secolo addietro i frati Benedettini avevano una Vasca per i loro allievi. Vasca che nelle prime epoche dell'Austriaca dominazione pare si riattivasse per uso dei militari, ma questa fu abbandonata, perchè appunto attratti dalla purezza delle acque, erasi benissimo pensato ai mezzi di riempirla di quelle, ma non si avea pensato che assai imperfettamente al mezzo di scaricarle dopo l'uso; si approfittava cioè dello stesso tronco di canale, sia direttamente, che per fossi esistenti, per l'uno e per l'altro dei due uffici, il che precisamente verificava gli inconvenienti che oggi determinano le eccezioni su alcuno dei progetti avanzati. (continua)

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Il *Rinnovamento* dice che la notizia della concessione governativa per la linea Padova-Cittadella-Bassano ha profondamente rattristato quanti sono gli amici sinceri dell'avvenire di Venezia.

Il *Rinnovamento* propone che Venezia chieda tosto al ministero la concessione della linea Venezia-Castelfranco-Bassano.

TREVISO — Si annunzia da questa città che il padre Gavazzi terrà una conferenza nella chiesa degli evangelici vicino alla bella Venezia.

VICENZA — Il *Corriere di Vicenza* annunzia che il decreto della concessione per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio fu firmato dal Re.

Lo stesso giornale ha un notevole articolo di fondo dove dimostra quanto ingiusto trattamento sia stato fatto agli ufficiali veneti e invita il Parlamento a rimediare ora allo scandaloso e deplorabile obbligo.

ULTIME NOTIZIE

ROMA — 17. *Camera dei deputati*. Prestano giuramento gli onor. Casalini, Minghetti ed altri.

Si procede all'elezione del presidente, ma fatto l'appello nominale risulta che la Camera non è in numero legale e si rimanda la seduta a domani.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 R e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V E R T E

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. 12

Pei Municipii e rivenditori praticcherà gli sconti di tutta convenienza

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.^o — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti forniscà altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericà in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. 4

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: cannicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafranco, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — P. ù in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA per medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Ufficio di Traduzione ed Interpretazione

Milano presso l'Ist. Stampa, Galleria V.E. scala 15, diretto dal Giureconsulto G.B. Stampa traduttore ed interprete giurato.

Quest'ufficio presta già da molti anni l'opera sua agli Avvocati, Notai e Commercianti, non che agli Uffici Regi, Comunali e Provinciali. Oltre alla versione per norma privata; vi si eseguono Traduzioni ufficiali o copie autentiche di documenti in lingua straniera che hanno forza legale in tutti i Dicasteri dello Stato ed anche all'estero quando sono munite delle prescritte legalizzazioni. I documenti originali da tradurre potranno essere inviati col tramite della R. Procura del Tribunale, della R. Prefettura o dell'Ufficio Municipale. Qualora i mittenti preferissero il mezzo postale dovranno fare l'invio in piego affrancato e raccomandato ed i documenti saranno rinviati unitamente alle traduzioni colle stesse cautele. — L'interpretazione riguarda le pergamene ed altri documenti antichi

Le competenze delle traduzioni ufficiali sono degolate dal § 393 della tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile pubblicata col R. Decreto 23 dicembre 1865; numero 2700.